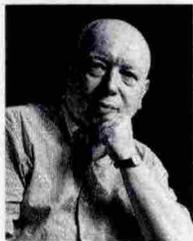


RECENSIONE D'AUTORE

GIUSEPPE MARCENARO



Caro Stendhal, non sai scrivere ma sei grande

PUR ELOGIANDO L'AUTORE DELLA CERTOSA DI PARMA, BALZAC NE CRITICAVA LO STILE. COME RIEMERGE DALLE LETTERE

D AL LUGLIO 1831 abitava in una vecchia casa sul porto di Civitavecchia. Votato alla scrittura, il console di Francia Henri Beyle era intanto diventato Stendhal. I suoi libri uscivano. Modesti i risultati. Lo avrebbero letto «tra un secolo». Eppure, non secondario e inaspettato, un riconoscimento la sua opera stava per averlo.

Nella immobilità di Civitavecchia, Beyle aveva preso l'abitudine di scrutare l'arrivo del postale proveniente da Marsiglia, nella illusoria speranza di qualche novità. Il 14 ottobre 1840 gli recò il terzo numero della *Revue Parisienne*, la rivista di Honoré de Balzac, uno dei pontefici della letteratura francese. Sfogliandola Beyle trasecolò. Più di metà della rivista era occupata da un testo dedicato al suo *La chartreuse de Parme*, pubblicato l'anno avanti. Non la recensione di «un'opera straordinaria», come la definiva Balzac, ma un vero e proprio saggio che

entrava nello spirito della Chartreuse, «che tratta la visione globale delle cose... Rappresenta il mondo così com'è: le immagini, le idee...». Per riconoscere a Stendhal il merito d'aver compiuto un capolavoro, Balzac gli dedicava quarantacinque pagine di elogi: «Il signor Beyle possiede la felicità del genio, l'ampiezza poetica dell'espressione che è poi il lume dell'intelligenza».

Si può immaginare cosa dovette provare Henri Beyle nel leggere quanto si scriveva di lui e dell'opera sua. E ancor più dovette arrossire di piacere alle digressioni dedicate da Balzac al carattere dei suoi personaggi: «La grazia italiana e il genio politico al massimo grado».

In tanti elogi arrivò però la stoccata: Stendhal non sapeva scrivere. Tirava via. Lungaggini, mancanza di stile. Insomma una scrittura non curata. D'impulso Beyle pensò di inviare a Balzac una lettera, ringraziando certo, ma rivendicando le ragioni del suo stile. Orgoglioso d'essere considerato un genio, ma «scrivere male» proprio non poteva accettarlo. Si mise a vergare la lettera. Il giorno dopo, trovandola inadeguata, ne scrisse un'altra. Anche questa la ritenne non adatta. Si lasciò decantare. Scrisse una terza lettera che inoltrò al cugino Colomb affinché la recapitasse a Balzac. Ma non fu mai consegnata.

Le tre lettere «felicitemente contrariate» completano la riedizione della "recensione" di Balzac, pubblicata come *Studi su Stendhal e la Certosa di Parma* dall'editore La Vita Felice. □



STUDI SU STENDHAL E LA CERTOSA DI PARMA
Honoré de Balzac
A cura di Pino di Branco
La Vita Felice
pp. 220, euro 13,50



104652